

il nostro tempo

L'editore si impegna a pagare le copie non recapitate

Sped. in a. p. | 45% | art. 2 | comma 20, b legge 662/96 Filiale di Torino

Primo Direttore Carlo Chiavazza

DOMENICA 2 AGOSTO 2009 | ANNO 64 | NUMERO 30

EURO 0,90

| **Editoriale** | Un missionario che lavora con i nostri emigrati a Londra ne riassume i giudizi sul momento triste e ingeneroso che il nostro Paese, imbarbarito, vive da anni

L'Italia da fuori

Renato Zillo
missionario scalabriniano

Uno sguardo da fuori è sempre interessante, affermava un vecchio professore. A volte, infatti, esso legge meglio la situazione di chi la vive dal di dentro e vi si trova come immerso. Una città, così egli esemplificava, deve essere osservata da tre punti di vista differenti: da dentro, dall'alto, da fuori. Da fuori, allora, la nostra gente italiana all'estero da tempo si fa più interrogante, guardando la nostra patria, e pare chiedersi ultimamente: "Quo vadis... dove vai, mia bella Italia?!"

Un test interessante in ogni società è sempre la fascia di persone più deboli. È un test della qualità della sua organizzazione, dell'umanità di un vivere sociale,

ma anche della fede che vi si trova. Manifesta concretamente se si crede nel Dio della Bibbia, che da sempre protegge il povero, l'orfano, la vedova e lo straniero come le pupille dei suoi occhi. Sono questi, infatti, gli anelli più deboli e vulnerabili del tessuto sociale e rivelano lo stile di intervento del Dio del «Magnificat»: egli innalza gli umili, umilia i potenti.

Si resta sorpresi, allora, che lo straniero, il migrante, semplicemente privo di un permesso di soggiorno, venga ora in Italia considerato criminale. Come pure il fatto del suo respingimento a riva. Si viaggia, così, nella pura logica dell'esclusione, logica sbrigativa come sbrigativo il modo stesso di legiferare: per voto di fiducia. Non è la logica

▶ CONTINUA A PAGINA 23

| **Benedetto XVI** | Il messaggio dalla vacanza

Dio nel concreto delle vite umane

Antonio Sassone

Ringraziamenti. E l'indicazione della rotta. «Grazie». Per «l'accoglienza, l'affetto e la simpatia». Come un vero nocchiero, timoniere alla Nave di Pietro, la Chiesa, mostra la bussola, il cammino da seguire verso il punto più alto dove è Dio che «non è più nascosto e la sua Onnipotenza è il Per-

Una «fame di giustizia e di amore» che solo l'Onnipotente può saziare su tutta la Terra

dono». «Se Dio manca, se si prescinde da Dio, se Dio è assente, manca la bussola per mostrare l'insieme di tutte le relazioni, per trovare l'orientamento dove andare». Rientrando in Vaticano, attraverso un altro scampolo di vacanze a Castel Gandolfo, papa Benedetto abbraccia idealmente la gente che lo saluta o lo acclama. «Siamo tutti uniti nella preghiera e siamo uniti nell'amicizia che il Signore ci dona». Lo dice ai valligiani di Aosta, ma lo dice a tutti i fedeli che, vicini o lontani, in Italia e

nel mondo, lo hanno seguito con trepidazione nell'infortunio e si sono sentiti sollevati quando sono stati certi che non era grave. Rammarico, certo, per chi è intervenuto ai suoi incontri per non aver potuto raccogliere la benedizione dall'ampio gesto delle dita. Per non averla potuto stringere quella mano, la destra, la mano della benedizione. Ma ammirazione per

il suo coraggio, per la forza con cui ha affrontato il dolore, per la pazienza con la quale ha imparato «a convivere col polso ingessato», come ha detto padre Federi-

co Lombardi portavoce della sala stampa vaticana. Vacanze attive queste di Benedetto, sia sotto il sole che sotto la pioggia, che non è mancata. Ha mantenuto i programmi: la visita a Romano Canavese, i Vespri nella splendida Cattedrale di Aosta, l'Angelus nella seconda e ultima

▶ CONTINUA A PAGINA 23



Chiusura estiva

Come di consueto, in occasione della pausa estiva, con questo numero «il nostro tempo» sospende le pubblicazioni. L'appuntamento coi lettori è rinviato al numero di



domenica 6 settembre. Gli uffici amministrativi saranno chiusi dal 1° al 23 agosto compresi. Direzione, redazione e amministrazione augurano a tutti buone vacanze



| **Politica** |

Il governo visto di là dal "buco della serratura"

Giorgio Grigolli

Berlusconi "dal buco della serratura". E' appena finita in gazzarra, al Senato, una mozione ultimativa, targata Pd, legata alle fasciose "veline" e alle vicende private del premier, intesa a chiedergli modalità degli eventi, ragione dei silenzi barricati, conto (politico) finale. Con quattro punti comportamentali, impegnativi per uomini di governo. Nei tempi e nel clima dato, una specie di vademecum per educande. La maggioranza, tuttavia, ha "trasferito" a settembre. Lui, afferra il tempo. Anticipa un pellegrinaggio in Puglia. Non a Bari, naturalmente: a Pietrelcina. Poi scavalca ancora, la scena di un penitente. «Non sono un santo». Rieccolo in parità con gli italiani. Fuori dallo sgomento, nell'area problematica del contrasto (oltre i Ghedini, i Gasparri e i Quagliariello) sopravvive il severo contrasto tra il cattolico «Avvenire» e le tesi principali dei difensivisti presidenzialisti. Loro, esasperati a dire che la vita privata delle persone sarebbe insindacabile e socialmente irrilevante; coloro, come i cristiani, che credono ancora nei "peccati" facciano pure di tutto per evitarli, ma si guardino bene dal pretendere di farli diventare "reati", cioè di imporre a tutti i propri valori e le proprie norme di comportamento.

«Avvenire», invece, a ribadire una linea oscurata da tempo, presso il dirigismo dominante, quella dell'«etica pubblica» da onorare. Risulta motivo di costernazione constatare quanti, governanti o no, siano venuti a mancarle di rispetto. I pensieri dell'estate, tuttavia, portano a inquadrare corresponsabilità. Viene a sovrapporsi una questione di Paese. Ci si domanda quanto vada a coincidere il dire e il fare di Berlusconi con quello connotato agli italiani. Quanto lui lo asseconi. Ci giochi sopra. Nel 1994 aveva comunicato due finalità fondamentali: salvare l'impero Mediaset dal fallimento, verso il quale allora stava precipitando, e salvare l'Italia dai comunisti. Il primo risultato è stato raggiunto, anche utilizzando alla grande un palese conflitto di interessi. Adesso, Murdoch a parte, rimane da intendere se quella eccezionalità possa essere insidiata da impunture più penetranti di quelle fin qui esibite da D'Alema e Prodi. Valga, al momento,

▶ CONTINUA A PAGINA 22

ALL'INTERNO

«Parlare forte»



Accorata intervista con il vescovo di Campobasso Giancarlo Maria Bregantini

A PAGINA 3

Alcol, vietare non basta

Dopo le misure di contenimento del consumo sotto i 16 anni, adottate a Milano, sentiamo il parere di un esperto

A PAGINA 5

I Tre Libri: «no» all'usura

Un rabbino, un prete, un imam in polemica a Londra con una grande banca: la condanna di un uso malsano del denaro

A PAGINA 7

| **PANE AL PANE** |

Tre riflessioni per le ferie d'agosto

Questo numero de «il nostro tempo» è l'ultimo prima della tradizionale pausa agostana. Non per nulla è dedicato, nella prima pagina e in quelle immediatamente successive, a un bilancio di questa prima metà del 2009. Un bilancio sotto tre voci: la fede, l'etica e la politica (vista anche nella sua dimensione economica). I lettori sono dunque invitati a riflettere sul messaggio di Benedetto XVI a conclusione della sua breve vacanza in Val d'Aosta, con l'invito a considerare la grande fame in cui si dibatte tanta parte dell'umanità: una «fame di giustizia e di amore», che con l'aiuto di Dio possiamo e dobbiamo cercare di soddisfare. Nelle colonne qui accanto si leggono poi il severo giudizio espresso da un missionario scalabriniano, a nome dei nostri emigrati a Londra, su un Paese in fase di «imbarbarimento», con i respingimenti in mare dei profughi dalla disperazione africana e l'istituzione del reato di clandestinità da addebitare agli immigrati; e un'analisi estremamente realistica dei comportamenti etici e programmatici della classe dirigente e del suo leader. E non basta: in terza pagina pubblichiamo un'intervista accorata, ma eticamente impeccabile, al vescovo di Campobasso Giancarlo Maria Bregantini, noto per il suo passato di implacabile avversario della 'ndrangheta calabrese. Una voce altissima (per fortuna, non nel deserto). Buone ferie, amici lettori.